

# IX Rapporto Responsible Care



a cura di Anna Simonini

*Responsible Care è la più grande iniziativa volontaria dell'industria chimica per lo sviluppo sostenibile a livello mondiale per conciliare crescita economica e tutela dell'ambiente. Ogni anno Federchimica rende pubblico il Rapporto annuale, giunto quest'anno alla nona edizione, che presenta i dati delle imprese aderenti e consente di verificare i risultati del lavoro di prevenzione e di miglioramento continuo delle prestazioni nei siti industriali.*

Lo scorso dicembre è stato presentato il IX Rapporto Responsible Care di Federchimica. Dal 1989 il rapporto rende disponibili i dati relativi alle prestazioni di sicurezza industriale, di salute e di protezione ambientale da parte delle imprese chimiche. Nel 2002 le aziende aderenti al programma hanno ulteriormente migliorato le proprie prestazioni socio-ambientali con un investimento di 548 milioni di euro, pari al 2,2% del fatturato, e con oltre 400 mila ore dedicate alla formazione dei dipendenti. È degno di nota che le imprese aderenti al programma, che rappresentano circa il 60% del fatturato della chimica in Italia, hanno conseguito il primato della salubrità: la chimica infatti è il settore manifatturiero che registra la minore incidenza di malattie professionali per milioni di ore lavorate.

## La salvaguardia dell'ambiente

Gli stabilimenti chimici che aderiscono a Responsible Care hanno sviluppato un'attenzione sempre crescente verso le emissioni nell'ambiente circostante. I dati del 2002 confermano questo andamento positivo negli scarichi idrici: il parametro che esprime la domanda chimica di ossigeno (Cod) è diminuito del 13% rispetto all'anno precedente. La quantità emessa di metalli pesanti è diminuita del 12%. In complesso, negli ultimi 13 anni, le emissioni sono calate in media di oltre il 70%. La quantità di azoto emessa ha subito un aumento (9%) rispetto al 2001 dovuto alle irregolarità di funzionamento connesse con l'avviamento di nuovi impianti: si stima comunque un rapido ritorno delle emissioni sui valori del 2001 già a partire da quest'anno.

## Le emissioni in aria

L'evoluzione dei processi produttivi puliti e il forte investimento in impianti all'avanguardia ha reso possibile, nel corso degli ultimi anni, un sostanziale miglioramento anche delle emissioni nell'aria. La quantità di anidride solforosa emessa è in aumento del 7% rispetto al 2001; il dato conferma comunque il progressivo calo delle emissioni in aria, ottenuto nel triennio 2000-2002, rispetto al decennio precedente. La quantità di ossidi di azoto (NOx) è scesa dell'1% e le polveri emesse in atmosfera del 3%. La quantità dei composti organici volatili (COV) è anch'essa diminuita (-4,5%).

## L'utilizzo delle fonti energetiche

L'industria chimica in Italia ha un ruolo rilevante nell'utilizzo di energia: i suoi consumi rappresentano oltre il 18% di quelli dell'industria nel suo complesso. Nel 2002 i consumi energetici delle imprese aderenti a Responsible Care ammontano a 5.283 Ktep il cui 54,4% è rappresentato dall'energia termica. Quest'ultima viene prodotta per il 42,8% da combustibili gassosi (metano), per il 21% da combustibili liquidi (petrolio) e solo per il 3,1% da combustibili solidi (carbone). Il continuo incremento dell'uso dei combustibili gassosi, che consente una minor emissione di anidride carbonica, testimonia il crescente impegno a favore dell'ambiente. È grazie anche a iniziative come Responsible Care che il nostro Paese continua nel suo sforzo di raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: nel 2001 l'industria chimica in Italia nel suo complesso ha ridotto di un ulteriore 1% le emissioni

di anidride carbonica rispetto al 2000 e dell'11% rispetto al 1990, anno di riferimento del Protocollo di Kyoto.

## La gestione dei rifiuti

Anche nel 2002 le imprese hanno attuato, con ottimi risultati, una politica responsabile nella gestione dei rifiuti industriali: la quantità complessiva di rifiuti prodotti nell'ultimo anno si è ridotta di circa 8 mila t rispetto al 2001. Oltre il 19,3% dei rifiuti pericolosi è stato recuperato. Grazie all'attenzione crescente nei confronti del prodotto lungo l'intero suo ciclo di vita (dalla scelta delle materie prime a tutte le fasi produttive, dalla distribuzione al riciclo dopo l'utilizzo) gli eventuali rischi legati ai prodotti chimici si sono notevolmente ridotti.

Questo processo di controllo, noto come Product Stewardship, rappresenta un ulteriore momento di responsabilizzazione da parte delle imprese nei confronti dell'ambiente e dell'uomo.

In particolare, il IX Rapporto Responsible Care conferma che il numero dei reclami sui prodotti è diminuito del 2,4% tra il 2002 e il 2001 e che la quota dei reclami legati alla sicurezza, salute e ambiente è diminuita dall'1,7% all'1,3%. Inoltre, l'approccio proattivo raccomandato dal Programma è costantemente perseguito dalle imprese aderenti.

I miglioramenti tecnici, e soprattutto la diffusione delle moderne tecnologie di controllo e processo, consentono di agire su una base di esperienze ed affidabilità crescente, tanto che 5 imprese aderenti si sono particolarmente distinte, nel 2002, per la realizzazione di piani di sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale.